

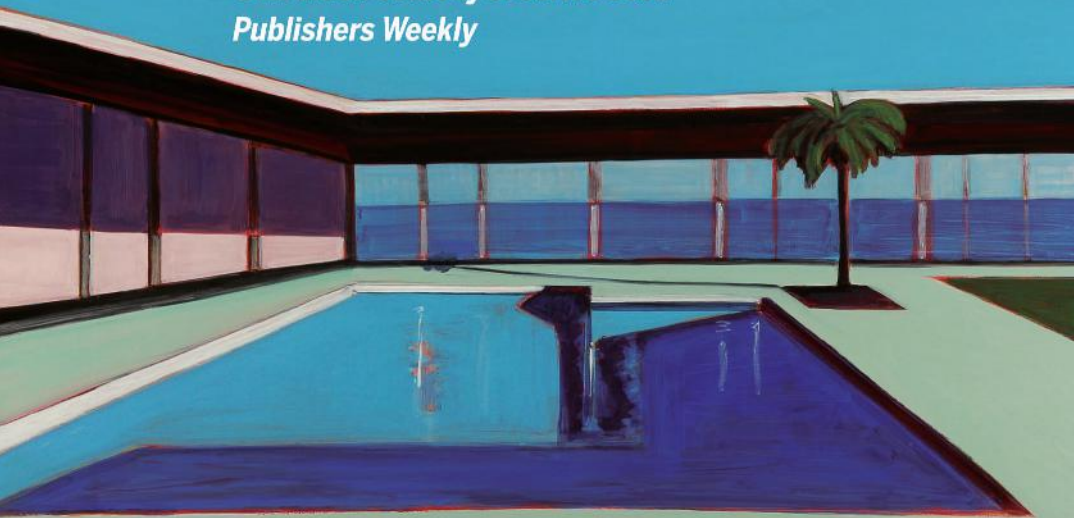
DALL'AUTORE DI **KITCHEN CONFIDENTIAL**

# ANTHONY BOURDAIN

## UN PARADISO DA MORIRE

"Una black comedy si scrive così."

*Publishers Weekly*



Rizzoli

Anthony Bourdain

# Un paradiso da morire

Traduzione di Ranieri Carano

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 1997 by Anthony Bourdain  
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10600-9

Titolo originale dell'opera:  
*GONE BAMBOO*

Prima edizione: novembre 2018

L'Editore si dichiara a disposizione degli eventuali aventi diritto per la traduzione  
che, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare.

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Un paradiso da morire



*A Nancy*

Non abbiamo bisogno di vestiti né di soldi...  
Talking Heads, *Totally Nude*



## INTRODUZIONE

Ho scritto *Un paradiso da morire* – la cosa non sorprenderà – a Saint-Martin, su un balcone dell'Oyster Pond Hotel. Come chef e newyorkese, sono abituato a ritmi leggermente più stressanti e frenetici di quelli delle Windward Islands, e volevo dar vita a un'opera capace di restituire la straordinaria trasformazione che si sperimenta dopo poche settimane passate senza scarpe. Quella sorta di romanticismo alcolico che sopraggiunge quando si è alticci e cotti dal sole, dopo una giornata trascorsa sguazzando in un mare tiepido e godendosi un barbecue sotto le palme.

Volevo scrivere un libro da spiaggia con un che di sociopatico; qualcosa con cui cuochi schizzati e iperattivi, avvocati a pezzi, piromani in libertà vigilata e testimoni sotto protezione potessero divertirsi e distrarsi. Volevo un eroe e un'eroina pigri, venali, lussuriosi e privi di qualità redentrici, proprio come mi sento io a volte. Se ci sia riuscito o meno, però, non lo so.

Posso solo riferire che le persone pagate per leggere queste pagine a Hollywood si sono dette sconvolte dalla detestabile coppia che ho creato. I responsabili degli studios, nessuno escluso, hanno suggerito in modo chiaro e inequivocabile che i miei eroi dovrebbero «imparare dalle proprie esperienze» e «crescere come persone». Nessuno di loro sembra aver colto il punto. Quindi – non ci sarebbe nemmeno bisogno di

dirlo – non vedrai tanto presto Mel Gibson correre nudo in *slow motion* lungo una spiaggia di Saint-Martin; e, per quanto mi sarebbe piaciuto, non credo ammireremo Sigourney Weaver o Linda Fiorentino mentre sfoggiano un'abbronzatura *total body*.

Chi ha letto il mio primo romanzo, *Bone in the Throat*, riconoscerà alcuni dei personaggi secondari. E mi perdonerà, spero, se dovesse notare leggere incongruenze temporali tra i due libri. Ciò che posso suggerire è di aprire una birra, spalmarsi di crema solare e andare avanti, trattando quelle piccole anomalie come i crostacei a zonzo sulla sabbia o i tizi che campano vendendo vacanze in multiproprietà o gioielli fatti di conchiglie: se li ignori, se ne vanno. Metti giù il libro, fatti un altro sorso, concediti un tuffo... goditi un amplesso... poi leggi il capitolo successivo. E, per favore: lascia che la sabbia si infili tra le pagine.

Anthony Bourdain  
2000

## CAPITOLO 1

Jimmy 'o Pazzo Calabrese avrebbe voluto chiamare il room service.

«Un sandwich soltanto, cristiddio!»

«Preferirei che non lo facessi» disse l'altro uomo seduto al tavolo. «Altrimenti dovrei cambiare albergo. Non so come la pensi tu, ma io non sono affatto entusiasta che ci vedano insieme.»

«E vabbuono... vabbuono...» disse Jimmy mentre lo stomaco gli brontolava. «Mi farò portare qualcosina più tardi.»

L'altro uomo era alto, sul metro e novanta abbondante, snello e molto abbronzato. Si sarebbe detto tra i quarantacinque e i cinquanta. Aveva capelli lunghi e scuri qua e là schiariti dal sole e tendenti al grigio, tutti tesi all'indietro e legati in una coda di notevole spessore. Portava jeans sbiaditi e bucati alle ginocchia e una T-shirt bianca troppo larga. Non aveva calze né scarpe e perfino i piedi erano abbronzati. Nella camera del motel scarsamente illuminata, la sua pelle scura contrastava con gli occhi, i denti e l'orecchino d'oro a forma di piccolo cerchio, facendoli brillare in modo innaturale.

Nella camera del Teterboro Motor Lodge c'erano altri due uomini. Richie Tic Gianelli, piccolo e simile a un furetto, un pallore da galera in viso, stava in piedi davanti alla porta con uno sguardo nervoso, nel suo impermeabile Burberry che stonava su di lui; si sarebbe detto che se lo fosse